



Comunicato stampa

Fateci una bella sorpresa. Non fateci sorprese.
In vista delle elezioni politiche del 4 marzo, Confartigianato imprese veneto presenta le sue proposte ed il cruscotto messo a punto per misurare l'impatto della burocrazia

Mestre 14 febbraio 2018 – "Fateci una bella sorpresa. Non fateci sorprese". Con questo slogan la Confartigianato Imprese Veneto ha presentato oggi, in conferenza stampa a Mestre, le sue proposte per i candidati alle elezioni politiche del 4 di marzo pv ed il "cruscotto" messo a punto per "misurare", da oggi in poi, l'impatto sulla burocrazia che attanaglia le imprese di ogni provvedimento che sarà emanato nel corso della legislatura.

"I temi generali, fisco e burocrazia, assieme a tanti altri, **-ha esordito il Presidente Agostino Bonomo-** sono all'interno del documento che Confartigianato nazionale ha già trasmesso ai partiti a livello nazionale. Confartigianato Imprese Veneto desidera però riprenderne alcuni e svilupparne di nuovi che verranno veicolati alle imprese ed ai candidati del territorio negli incontri che prenderanno il via questa settimana di iniziativa delle nostre associazioni locali".

Partiamo innanzi tutto dall'analisi originale che l'Ufficio Studi della Federazione ha svolto sulla **correlazione tra la società civile veneta ed i candidati per il 4 marzo**. Il Rosatellum bis e le schede elettorali collegate permettono, grazie alle analisi di intenzione di voto dei due più accreditati sondaggisti (IPSO e SWG), di delimitare con buona affidabilità le persone che possono ambire ad un seggio. Sono state quindi correlate le composizioni sociali del Veneto con quella dei 93 candidati con più chances di vincere. Ne emerge una dicotomia che fa capire quanto sia profetico augurarsi che "non ci facciano sorprese": Il 53% dei candidati sono liberi professionisti (41%) o politici di professione (12%), categorie che nella società rappresentano la prima il 2% ed i secondi non hanno sussistenza numerica. Anche le imprese non trovano rappresentanza adeguata. Commercianti, artigiani, agricoltori, industriali che sono il 23% della popolazione veneta che lavora ma annoverano solo il 14% di loro colleghi tra le fila degli eleggibili. "Se raffrontiamo tutto ciò con l'esito del sondaggio realizzato da Idea-Tolomeo per Confartigianato Veneto – **commenta Bonomo-** sulla fiducia dei cittadini su diversi soggetti sociali che vede sul podio: artigiani (81% di molta e abbastanza), medie imprese (73%) e scuola (70%) mentre meno riconosciuti i liberi professionisti (30% di poca e nessuna) e sostanzialmente bocciati banche (68%) e partiti politici (83%), ne deriva tutto il disincanto diffuso degli elettori e quanto bisogno ci sia di iniziare a misurare sui fatti coloro che ci rappresenteranno. Rilanciamo allora il tema del "mostro rappresentato dalla cattiva burocrazia". Dopo anni di promesse inutili, di evocazioni sterili da parte di tutti o quasi i partiti, è giunta l'ora di misurare la distanza tra promesse e fatti e di non limitarci ad allargare le braccia. **Misureremo, attraverso appositi indicatori**, l'andamento della incidenza adempimentale su sei versanti: Fisco; Lavoro; Urbanistica ed Edilizia, obblighi connessi all'anagrafe di cittadinanza; obblighi connessi all'esercizio di impresa; avvio di attività di impresa.



**FATECI UNA
BELLA SORPRESA:
NON FATECI
SORPRESE.**

Con le piccole imprese l'Italia cresce bene.



Cari candidati, non abbiamo bisogno di effetti speciali, promesse e annunci che rischiano di deluderci con brutte sorprese. Meglio rimanere con i piedi per terra e osservare la realtà. L'Italia ha 4,3 milioni di piccole imprese, il 99,4% del tessuto produttivo, che danno lavoro a 10,6 milioni di addetti, il 65,3% degli occupati.
Ecco perché LE PICCOLE IMPRESE SONO L'ITALIA!
E allora: ripartiamo dalle Piccole Imprese.
Ripartiamo dal valore artigiano che unisce la storia, la cultura, l'economia del Paese, che lega la tradizione manifatturiera con il futuro dell'innovazione tecnologica. Costruiamo un Paese 'a misura' di piccola impresa: con leggi semplici e chiare, con un fisco leggero, un credito orientato alla competitività ed incentivi all'innovazione digitale, con una formazione che unisca scuola e lavoro, il sapere e il saper fare.



Guardiamo a sé quest'ultima fattispecie in quanto emerge una contraddizione tra l'importanza del ruolo dell'impresa e il disinteresse in proposito, almeno apparente, nei programmi dei Partiti. La dinamica della nati mortalità delle imprese in Italia è preoccupante così come è preoccupante la dinamica delle sue trasformazioni sia di natura giuridica che nel cambio di assetti proprietari. Sembra elementare, ma lo vogliamo ribadire, che l'impresa è lo strumento per dare ricchezza e lavoro al Paese”.

Verificheremo inoltre, provvedimento per provvedimento, se quanto prevede lo small business act, che è legge italiana vigente, (statuto delle imprese 15/11/2011 – art. 6: procedure di valutazione) viene rispettato. E fino ad oggi, purtroppo, non è stato rispettato. Si tratta, come prevede la legge, di valutare ex ante le ricadute burocratiche dei provvedimenti proposti, fin dal loro sorgere come idea. Verificheremo infine se i contratti di lavoro nel pubblico impiego conterranno, tra gli obiettivi, a maggior ragione se oggetto di premialità, la partecipazione dei lavoratori al processo di semplificazione, ben rendendoci conto che, in proposito, vi sono responsabilità diverse in ordine alla diversa posizione rivestita dal dipendente pubblico”.

“Tornando al documento nazionale **-prosegue il Presidente-** voglio sottolineare che, in tema di **Fisco**, per noi l'obiettivo guida dovrà essere la riduzione della pressione fiscale, che non sarà possibile senza la riduzione dei costi dello Stato. Abbiamo letto le diverse proposte relative alla *Flat tax*. Quando saranno meno generiche le esamineremo e (sempre che reggano al principio costituzionale della progressività fiscale) se consentiranno riduzione fiscale vera e la semplificazione dell'attuale giungla di aggiustamenti a mezzo detrazioni (con relative complicazioni burocratiche e rischi connessi), avranno di sicuro il nostro consenso. Nel frattempo la cosa che chiediamo sia fatta da subito è **bloccare la firma dei decreti attuativi della legge delega di riforma delle procedure concorsuali** oppure, come già capitò in Germania su un provvedimento analogo, consentire un lungo periodo di vigenza senza sanzioni, per dare tempo alle piccole imprese di adeguarsi. Sono a rischio almeno il 30% delle imprese artigiane e PI, in una realtà, quella veneta, già provata dalle gravi vicende delle due ex popolari con le ricadute in termini di indebitamento. E tutt'ora mancano i provvedimenti per individuare e consentire alle imprese di recuperare la condizione “in bonis””.

“Ci rendiamo conto **-prosegue-** che il Paese, all'indomani del 4 marzo, si ritroverà, aggravata dal passare del tempo, l'agenda dei problemi che tutti conosciamo, a partire dalla necessità di riprendere il cammino delle riforme, che saranno condizione per una nuova legge elettorale, per continuare con un piano di investimenti che migliorino le condizioni di competitività dell'Italia e per ritornare al dialogo vero con chi, Francia e Germania in particolare, sta predisponendo la nuova Europa a due velocità. Chiediamo alle forze politiche di impegnarsi sul **tema del debito pubblico** e delle possibili coperture di garanzia europea e sul tema della capitalizzazione delle banche di tipo commerciale e tradizionale, che vede contrapposta l'Italia ai paesi con banche a trazione finanziaria”.

In Confartigianato Veneto si confida che, proprio in tema di riforme, la legislatura che verrà possa avere carattere “costituente” e ricercare le maggioranze richieste per i cambiamenti necessari. Il Paese non ha bisogno di sorprese e di una ennesima lista di promesse, ma di mettere le premesse affinché le riforme si facciano per davvero e senza compromessi al ribasso a partire dal federalismo differenziato affinché diventi norma, e non grazioso dono di un negoziato. L'attuale confusione e appesantimento istituzionale fa emergere, giorno dopo giorno e da anni, troppi anni, il bisogno di un forte ammodernamento negli assetti del “chi fa cosa”. Regioni che sono virtuose e la cui economia corre e partecipa ai primati dell'export, come il Veneto, non possono subire altri freni imposti da Regioni che hanno altre priorità e altre velocità e che confidano su “spesa pubblica e diritti a prescindere”. La solidarietà essenziale resta un principio di base, ma se la parte del Paese che può fare risultati non viene messa nelle condizioni di farli, il Paese intero fallisce.

“Un invito finale **-ha concluso Bonomo-**: lo Stato ritrovi e coltivi autorità e autorevolezza. Autorità e autorevolezza anche in tema di prevenzione dell'immigrazione senza titolo e dei rimpatri conseguenti ad ingressi privi di presupposto. C'è solo bisogno che la legge sia legge, per gli italiani e per gli stranieri. L'Italia, al di là dell'impegno che il Ministro dell'Interno sta mettendo sul tema, ha necessità di recuperare efficienza ed efficacia nella gestione della Giustizia e nella gestione del fenomeno migratorio, anche per evitare pericolose derive”.

Nota metodologica selezione 99 candidati con maggiori chance di vittoria

Sono stati considerati i 971 candidati pubblicati l'8 febbraio dal Ministero dell'Interno (alcuni nomi si ripetono).

Per i collegi uninominali è stata presa a riferimento la simulazione pubblicata da Repubblica che riporta una elaborazione svolta su una molteplicità di fonti tra cui anche i dati di due rilevazioni campionarie messe a disposizione da SWG che riportavano le percentuali di voto per ogni seggio di Camera e Senato. Si è quindi provveduto a selezionare i soli candidati con maggiori chance di vittoria in base alla differenza tra il primo ed il secondo. Con distanza maggiore ai 5 punti percentuali sono stati considerati i candidati relativi (sistema uninominale); con distacchi inferiori si è considerato anche il candidato del 2 partito.

Per quanto riguarda il proporzionale si è provveduto innanzitutto ad eliminare tutti i candidati che, pur presenti nelle liste, sono stati individuati (con la metodologia sopra descritta) come sicuri di essere eletti nei seggi uninominali (la legge elettorale prevede che un eletto all'uninomiale debba rinunciare alla eventuale elezione nel proporzionale).

Non abbiamo considerato tutti i partiti che i sondaggi (al tempo della analisi) danno sotto il 3% (e che non esprimeranno parlamentari). In base quindi alle indicazioni di alcuni tra i più importanti sondaggi si sono tenuti da 1 a 3 candidati delle liste rimaste (che contengono ognuna 4 candidati per ciascun collegio).

Si è giunti con questo sistema di selezione a redigere una lista di 99 persone che hanno la concreta possibilità di essere eletti in Veneto tra Camera e Senato (uninomiale e proporzionale). Di queste 99 figure (74 delle quali siederanno in Parlamento) si è cercato di individuare la situazione professionale.